

# GIOVENTÙ

**MISSIONARIA**

RIVISTA DELL'A. G. M. - ANNO XXXVII - N. 21 - 1° NOVEMBRE 1950



## MADAGASCAR

2

Il Madagascar è abitato da popoli di diversa razza. Il più importante è quello degli « Hova » o « Merina », che è di origine malese, come appare evidente dai caratteri somatici di questi due allegri e vispi ragazzini.

## **Saluto a "Gioventù Missionaria"**

Cari Agmisti,

*dopo quasi 20 anni lascio la Direzione dell'A. G. M. e la Redazione di Gioventù Missionaria. I Superiori mi hanno destinato ad altro ufficio.*

*Questa separazione, benchè mi costi, la faccio volentieri per il grande bene che voglio alla nostra Associazione e Rivista. Con questo cambio, sono certo che l'A. G. M. e Gioventù Missionaria prenderanno un nuovo incremento.*

*In questo momento, mentre porgo a tutti il mio cordiale saluto, sento il dovere di ringraziare sentitamente tutti quelli che in questi lunghi anni mi hanno aiutato nella Direzione, nella redazione e nella propaganda.*

*Non potendo ricompensare in altra maniera, prego il Signore perchè ricompensi tutti con la mercede che dà al missionario. Congedandomi dalla cara Rivista mi permetto ancora di esortare tutti a continuare a lavorare perchè i Gruppi A. G. M. fioriscano « sempre più e sempre meglio », e Gioventù Missionaria raggiunga tutta la gioventù d'Italia.*

*Viva l'A. G. M.! Viva Gioventù Missionaria!*

*Fiat unum ovile et unus Pastor. Adveniat regnum tuum!*

*Pregate per me, cari Agmisti, e credetemi sempre vostro aff.mo amico, dell'A. G. M. e di Gioventù Missionaria.*

# l'isola

**I**L MADAGASCAR detta « isola rossa » dal colore rosso della sua argilla, è situato nell'Oceano Indiano a SE dell'Africa, da cui la divide il Canale di Mozambico, largo 620 km. Ha la forma di una gigantesca impronta di piede umano, è percorsa in tutta la sua lunghezza da un sistema montuoso.

Il clima del Madagascar è molto vario; per gli europei è assai penoso sulle coste, specialmente orientali, a causa del calore e delle

piogge. All'interno è mite e la stagione delle piogge dura da novembre ad aprile-maggio e la temperatura media è di 18,9°, mentre essa è di 24,7° sulla costa.

Il Madagascar ha una superficie di 600.000 kmq. due volte l'Italia, con una popolazione di 5.087.000 abitanti.

I 5 milioni di individui che abitano nell'isola appartengono a numerosissimi gruppi tribali. I nomi dei più importanti e dei più numerosi ricorrono frequente-

MADAGASCAR - Un meraviglioso viale di palme della cittadina costiera di Monaniari.



# rossa

mente nella storia malgascia. Tutta la popolazione indigena del Madagascar si sarebbe formata da due ceppi razziali mescolatisi fra di loro, uno negroide e l'altro malese.

Un posto di primo piano occupano gli *Hova* o *Merina* (1.188.000), i quali hanno dominato il Madagascar per lungo tempo imponendo ovunque la propria lingua. Seguono i *Betsimisaraka* (728.000), i *Betsileo* (575 mila), gli *Tsimihety* (350.000), i *Sakalava* (290.000), gli *Antaisaka* (300.000) e gli *Antandroy* (280.000). Circa 80.000 sono i francesi, che assieme agli indù, ai cinesi, e agli arabi formano le minoranze.

Gli *Hova* hanno caratteri malesi; sono intelligenti e intraprendenti, pieni di cerimoniosità, ma difficilmente manifestano i loro sentimenti.

Le altre tribù, al contrario, che sono di tipo negroide, sono espansivi, semplici, allegri, sempre pronti a stringere amicizia con gli estranei; essi amano molto la musica, il canto e soprattutto la danza, che costituisce l'elemento essenziale di tutte le loro feste e di tutte le loro cerimonie.

Nel loro insieme, i Malgasci sono ancora un popolo primitivo, ma non selvaggio; essi hanno grande rispetto per gli anziani ed amano i bambini; il loro tratto caratteristico è l'amore alla vita tranquilla.

## La lingua malgascia

La parola indigena *malgasy* è sostantivo e aggettivo, ed indica tanto la popolazione che la sua lingua. Questa si divide in moltissimi dialetti, poco differenziati gli uni dagli altri; in ognuno dei quali è chiarissima l'origine malese, anche se vi sono parole sanscrite e persino bantù. Soprattutto nel centro dell'isola e a Tananarive si parla il dialetto merina, il più importante poichè fu il primo ad essere scritto con caratteri latini. È un idioma dolce e musicale, adatto alla poesia e al canto.

## Religione dei Malgasci

Dei 5 milioni di Malgasci 1 mil. 22.960 sono cattolici; 851.536 sono protestanti, 243.459 sono musulmani e 2.966.082 pagani, animisti, 5

che seguono il culto degli antenati, con una vaga idea di Dio creatore e padrone della vita e della morte.

Per le popolazioni pagane dell'estremo sud il Dio Creatore è *Zanahary*, invocato spessissimo come il *Dio che ha creato le mani e i piedi*; esso racchiude in sé il bene e il male e gradisce le offerte.

Numerose divinità minori vivono inoltre, secondo le antiche credenze indigene, nei boschi e nei fiumi e vengono invocate quando si abbatte un albero o si costruisce una strada.

La religione indigena malgascia non ha né preti, né chiese: i capi tribù, i re e i *patres familias* sono gli intermediari presso la divinità.

## Cerimonie nuziali

Nel Madagascar la donna gode di rispetto e considerazione. Il matrimonio non viene imposto dalla famiglia, ma avviene solo per reciproco accordo. Molta importanza hanno i figli, la patria potestà è esercitata dall'uomo.

La cerimonia nuziale viene celebrata con grandezza di mezzi. Presso i *Merina* la carne per i banchetti nuziali non viene cotta nei vasi o nelle pentole, come di solito, ma in un buco scavato appositamente nella terra. In questo vengono poste delle pietre arroventate e su di esse le carni; poi il tutto viene chiuso e la carne cuoce a stufato. Per l'unica volta in tutta la vita, durante il ban-

MADAGASCAR - Matrimonio cristiano base indispensabile di una nuova famiglia.





MADAGASCAR - Villaggio malgascio formato da casette di legno, molto povere e deboli. Sulle coste orientali spesso si vedono case costruite su palafitte, pur essendo su terraferma.

chetto nuziale gli sposi mangiano adoperando il medesimo piatto e la medesima forchetta.

### I funerali

Tutte le tribù seppelliscono i loro morti, ad eccezione dei *Bara* che li espongono sul nudo suolo alla putrefazione. I *Merina* e i *Sihanaka* non temono le anime dei morti, e perciò li seppelliscono nei centri abitati o lungo le strade di comunicazione. Tutti gli altri,

al contrario, paaventano grandemente i fantasmi, e perciò allestiscono le tombe nel folto della foresta o fra gli ammassi di rocce lontano dall'abitato.

Il rito funebre ha grande importanza presso i *Merina*, che, dopo aver lavato il corpo del morto, lo avvolgono in preziose stoffe e lo chiudono in una bara scavata in un tronco d'albero e ricoperta con un coperchio a tetto o arrotondato.



MADAGASCAR - Notabili ad una festa nazionale.  
I Malgasci sono molto amanti dei colori vivaci.

# STORIA MALGASCIA

**L**a preistoria malgascia è avvolta nel mistero; le prime notizie sicure risalgono al secolo XVI.

Il primo europeo che si pensa abbia toccato le coste dell'isola è il portoghese Diego Diaz, che il 10 agosto 1500 scoprì questa terra e la chiamò « S. Lorenzo » dal nome del santo ricorrente quel giorno.

Nel Medioevo quest'isola era chiamata dagli arabi *Menuthia*.

Dopo la scoperta portoghese il Madagascar fu per lungo tempo oggetto dello sfruttamento commer-

## MOTIVI DI CONFORTO... E MOTIVI D'INQUIETUDINE

*« Certo, è motivo di grande conforto il progresso raggiunto dalle Missioni in questi ultimi tempi. Non bisogna però dimenticare, che mai forse come oggi la collaborazione all'opera dei missionari si è fatta sentire così urgente e imperiosa. Basta pensare come è mutato il volto del mondo missionario in questi ultimi decenni. Quante difficoltà e problemi nuovi da risolvere! Quanti motivi di inquietudine, anche là dove le missioni conoscono da anni notevoli incrementi! In quanti luoghi si attraversano ore tragiche e decisive! Ed anche dove le campagne più biondeggiano per la messe e in quelle dove già miete la falce, quanto spesso la sofferenza per la penuria di operai e di risorse costituisce il pane quotidiano dell'apostolo di Cristo! ».*

GIOVANNI XXIII

ciali dei Portoghesi, degli Olandesi, dei Francesi e degli Inglesi.

Nel 1642, i Francesi vi fondarono alcuni stabilimenti commerciali nella parte meridionale (Fort-Dauphin), ma dovettero abbandonare l'isola nel 1674. Vi ritornarono durante il secolo XVIII, non riuscirono però a stabilirvisi definitivamente.

Frattanto gli *Hova* erano riusciti a creare un impero, sotto il famoso Andrianampoinimerina, che toccò il suo apogeo al principio del secolo XIX. Quando i Francesi vollero far valere le loro

pretese sull'isola, dovettero lottare a lungo contro gli *Hova*.

Finalmente un trattato del 1885 metteva il Madagascar sotto il Protettorato della Francia. Nuova guerra e nuovo Trattato nel 1895. Dopo una insurrezione, il Madagascar fu dichiarato Colonia Francese nel 1896.

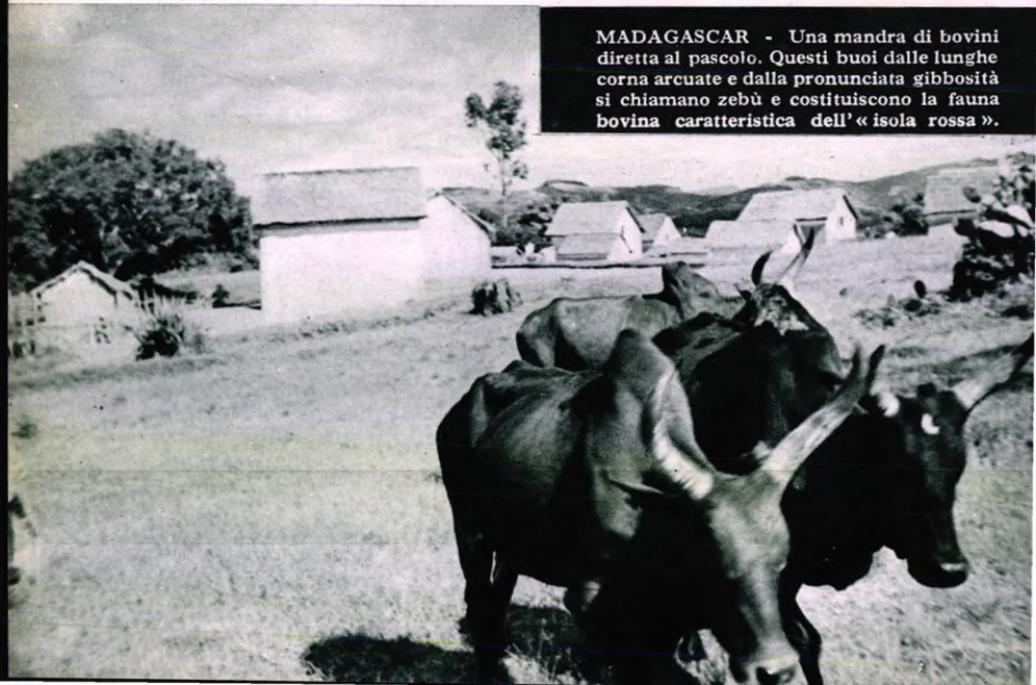
Il 14 ottobre 1958, dopo il Referendum del 28 settembre, fu proclamata la Repubblica Malgascia nella Comunità francese, molti però specialmente nella capitale e provincia aspirano alla completa autonomia.

## La popolazione in continuo aumento

Il Madagascar, paese dalle forti tradizioni familiari, dal 1948 vede la sua popolazione accrescersi considerevolmente, grazie soprattutto alla forte natalità e alla spettacolosa diminuzione della mortalità infantile, frutto dei progressi medici ed igienici. Oggi la popolazione aumenta, più di 100.000 all'anno, e dal 1948 al 1958 la popolazione è passata da 4 milioni a 5 milioni, creando fra gli abitanti una forte proporzione di giovani. A Tananarive, il 37% della popolazione ha meno di 10 anni. Tuttavia, il Madagascar resta un paese poco popolato; 9 abitanti per chilometro quadrato.

Ma molti altipiani sono improduttivi.

**Il problema economico** è di primaria importanza in un paese che deve ogni anno nutrire un maggior numero di bambini e procurare lavoro a sempre più numerose schiere di uomini. Le vecchie colture non sono più sufficienti, occorre migliorare i processi di produzione, rendere produttive nuove terre, studiare quali sono le colture più convenienti, sviluppare la rete stradale e i mezzi di locomozione... Da questo l'importanza delle scuole di agricoltura. L'industria è poco sviluppata. Ricerche minerarie e petrolifere non hanno dato, fino ad ora, risultati apprezzabili.



MADAGASCAR - Una mandra di bovini diretta al pascolo. Questi buoi dalle lunghe corna arcuate e dalla pronunciata gibbosità si chiamano zebù e costituiscono la fauna bovina caratteristica dell'«isola rossa».

## I partiti malgasci

Nel Madagascar vi sono vari partiti, i principali però sono due: il Partito Sociale Democratico (P.S.D.) e l'Unione dei Democratici Sociali del Madagascar (U.D.S.M.) che sono al Governo. L'opposizione è costituita da diversi partiti, fra questi è il « Rassemblement Chretien del Madagascar » (R.C.M.) al quale collaborano cattolici e protestanti. I partiti dell'opposizione mirano a staccarsi dalla comunità francese.

Dal punto di vista amministrativo, la Repubblica Malgascia è divisa in 6 Province, ciascuna con un capo e la propria assemblea.

## Risorse del paese

Il Madagascar è un paese di allevamento di bestiame (sei milioni di zebù) e agricolo (caffè, riso, zucchero e cotone). Per migliorare queste colture vi sono vari progetti, in particolare un piano d'irrigazione del bacino del Mangoky, nella parte occidentale dell'isola, e un piano per la sistemazione dei terreni sulle rive del lago Alaotra e del canale dei Pangalanes, nella parte orientale dell'isola.

In quanto al sottosuolo il Madagascar è ricco di grafiti (16.000 tonnellate esportate, di mica, di pietre preziose, di giacimenti di uranio e di miniere di carbone.

D. Z.

## LA MAGGIORE COOPERAZIONE MISSIONARIA

*«È diffusa in non pochi cristiani l'idea errata che la cooperazione missionaria si esaurisca tutta in una semplice offerta di mezzi e di aiuti materiali. In tal modo il problema missionario viene abbassato al livello di un qualsiasi problema umano, mentre esso è un problema essenzialmente soprannaturale, e i mezzi materiali, per quanto necessari, non sono né la principale, né l'unica forma di cooperazione. Quello invece che maggiormente conta è l'amore per le anime, la preghiera per la loro salvezza, e soprattutto la sofferenza ispirata dalla carità.*

*» Ah, se si potessero arruolare sotto gli stendardi dell'apostolato missionario tutti i cristiani che soffrono negli ospedali, nei sanatori, negli ospizi; se si potesse fare di questi luoghi altrettanti centri di rifornimento mistico dell'esercito missionario; se si potessero persuadere questi infermi a donare le loro pene, accettate con amore dalle mani di Dio, per le missioni, quali trionfi riporterebbe la Chiesa! ».*

# la Repubblica Malgascia

*Con il Referendum del 28 settembre 1958  
il Madagascar è entrato nella Comunità francese.  
I membri delle sei assemblee provinciali si sono riuniti,  
e il 14 ottobre hanno proclamato la Repubblica Malgascia,  
costituendo un Governo provvisorio*

## **La Costituzione**

I membri delle ex assemblee provinciali si sono costituiti in Assemblea Costituente e hanno elaborato la Costituzione che fu approvata il 28 aprile 1959 con 85 voti su 86.

Questa Costituzione instaura uno stato repubblicano dal motto: « libertà, patria, progresso ».

La Costituzione si apre con un preambolo nel quale il popolo malgascio afferma attraverso i suoi organi costituzionali « la sua credenza in Dio e la sua convinzione della eminente dignità della persona umana ».

Parecchi paragrafi concernono la famiglia, ed infine, alcune frasi regolano le relazioni fra stato e religione: « La Repubblica Malgascia afferma la sua neutralità di fronte alle diverse religioni. Lo Stato e le Chiese godono della loro autonomia nei rispettivi campi. Essi si astengono da ogni inframmettenza in campi non propri ».

## **Propaganda comunista nel Madagascar**

La propaganda comunista è notevole nelle province di Tamatave e  
12 Diego Suarez; si esercita nascostamente, a domicilio e per piccoli gruppi,



MADAGASCAR - Casa malgascia. L'obbiettivo curioso ha colto un particolare caratteristico della vita familiare: le donne malgascie sono solite accudire alle faccende domestiche portando i loro piccoli sul dorso.

e mira più alla formazione di militanti che alla formazione di grandi masse. La Chiesa di fronte ai vari problemi che travagliano la giovane Repubblica malgascia non rimane indifferente, anzi si trova alla testa di tutte le iniziative atte a portare ad un sempre maggiore progresso spirituale e materiale questo popolo.

### **Lettera dei Vescovi malgasci**

La lettera dei Vescovi del Madagascar ai loro fedeli, pubblicata il 28 novembre 1958, al termine della Conferenza Plenaria degli Ordinari del Madagascar, precisa la posizione della Chiesa Cattolica nei confronti dei problemi umani.

Per il Madagascar è giunta l'ora delle scelte definitive, scelte che saranno nel futuro determinanti per tutto il paese. Il Madagascar, al pari delle altre nazioni, deve svolgere nel mondo il suo compito.

I Cattolici devono rimanere fedeli al loro ricco patrimonio ancestrale e alla loro vocazione cristiana. Bisogna conservare ed arricchire i valori « di cui il malgascio, più che ogni altro, porta la nostalgia nel suo cuore »: lo spirito familiare e il mutuo rispetto.



Lo Stato deve ricordarsi del proverbio malgascio: « Il Governo degli uomini è simile all'argilla: se si stringe troppo sfugge fra le dita, se si lascia perde ogni consistenza; bisogna maneggiarla nella giusta misura ».

### **Speranze e timori**

I primi missionari sono arrivati a Tananarive nel 1861 e da allora la Chiesa Cattolica ha sempre fruito della massima libertà.

Con l'istituzione della Gerarchia cattolica (1955) e la proclamazione della Repubblica (1958) è cominciata una nuova era. I prossimi anni saranno decisivi. Il periodo dell'adolescenza per un giovane Stato è sempre un periodo delicato.

La Provvidenza ha permesso che a Pasqua del 1959 un sinistro senza precedenti causasse miliardi di danni e compromettesse la vita del Madagascar nel primo anno dell'indipendenza del paese. Fu una prova dura per la nazione, tanto dal punto di vista della sua sanità fisica come per il suo equilibrio economico. Ma il magnifico slancio di solidarietà internazionale in favore del Madagascar aiutò il paese a

# TANANARIVE

## MADAGASCAR

Donna malgascia della tribù antakarana  
intenta a fare il bucato:  
dietro la palizzata si intravede la sua casa,  
debole casa di legno  
destinata ad essere un giorno distrutta  
da uno di quei tremendi cicloni  
che sono tanto frequenti  
lungo le coste.

rialzarsi. L'urgenza dell'opera da compiere duplicò gli sforzi e fu occasione di un risveglio di energie fra le *élites*, non soltanto dal punto di vista economico e umano (ricostruzione delle città, miglioramento dell'economia), ma anche cristiano e cattolico. Il disastro ha fatto sì che molti protestanti e pagani venissero in contatto con la carità cattolica.

Noi speriamo che questo grande slancio di carità nel paese e nel mondo intero verso i sinistrati del Madagascar, possa essere il punto di partenza che conduca tutte le anime di buona volontà al riconoscimento del Buon Pastore e dell'Unico Ovile.

D. DEMETRIO ZUCCHETTI

Tananarive è la capitale del Madagascar, ha circa 250.000 abitanti, gode di un clima delizioso e si trova in posizione incantevole. In essa abitano la maggior parte degli stranieri residenti nell'«isola rossa».

«Tananarive» significa «città dei mille guerrieri», perchè *tanana* = città, *arive* = mille. Oggi gli abitanti non sono più 1000, ma 250.000. Questa città forma il vanto dei Malgasci; su essa domina il «Rova» o palazzo della regina, ricordo di grandezza che fu monito a questo popolo delle più legittime aspirazioni.



Altre importanti città del Madagascar, che hanno una popolazione superiore ai 25.000 abitanti sono: Tamatave, Majunga, Diègo Suarez e Fianarantsoa.

# LE MISSIONI NEL

*I* primi contatti del cattolicesimo col Madagascar datano dal 1613, quando vi giunsero alcuni Gesuiti sulle navi portoghesi: tentativi infruttuosi di evangelizzazione, abbandonarono il campo dopo 20 anni di lavoro. Nel 1643 vi giunse un prete secolare, e nel 1648 i Lazzaristi che vi restarono 30 anni, perdendovi 21 sacerdoti e 10 fratelli. Qualche tentativo isolato fu fatto durante il secolo XVIII.

Nel 1820 i protestanti si installarono a Tananarive ed il cattolicesimo restò bloccato sulle piccole isole, dove lavoravano i Padri dello Spirito Santo. Mons. De Solages, che volle penetrarvi, morì di miseria sulla costa nel 1832. Altri inutili tentativi da parte dei Gesuiti. Solo nel 1861 la Chiesa poté stabilirsi apertamente a Tananarive, quando il protestantesimo era onnipotente: nel 1869 la regina e il primo ministro erano ufficialmente protestanti.

La Missione cominciò, tuttavia a svilupparsi ed organizzarsi; si diffuse dapprima nella campagna e poi, nel 1871, anche nel Betsileo, ed in seguito si estese a tutta l'isola. Le grandi difficoltà furono superate dallo zelo infaticabile ed ingegnoso dei missionari.

Per due volte, durante la guerra tra gli Hova ed i Francesi, i missionari dovettero abbandonare l'isola, e le loro opere furono tenute in vita dai cattolici indigeni.

Difficoltà non minori sorsero dal settarismo del governo coloniale in alcuni periodi di tempo, ma anche queste passarono.

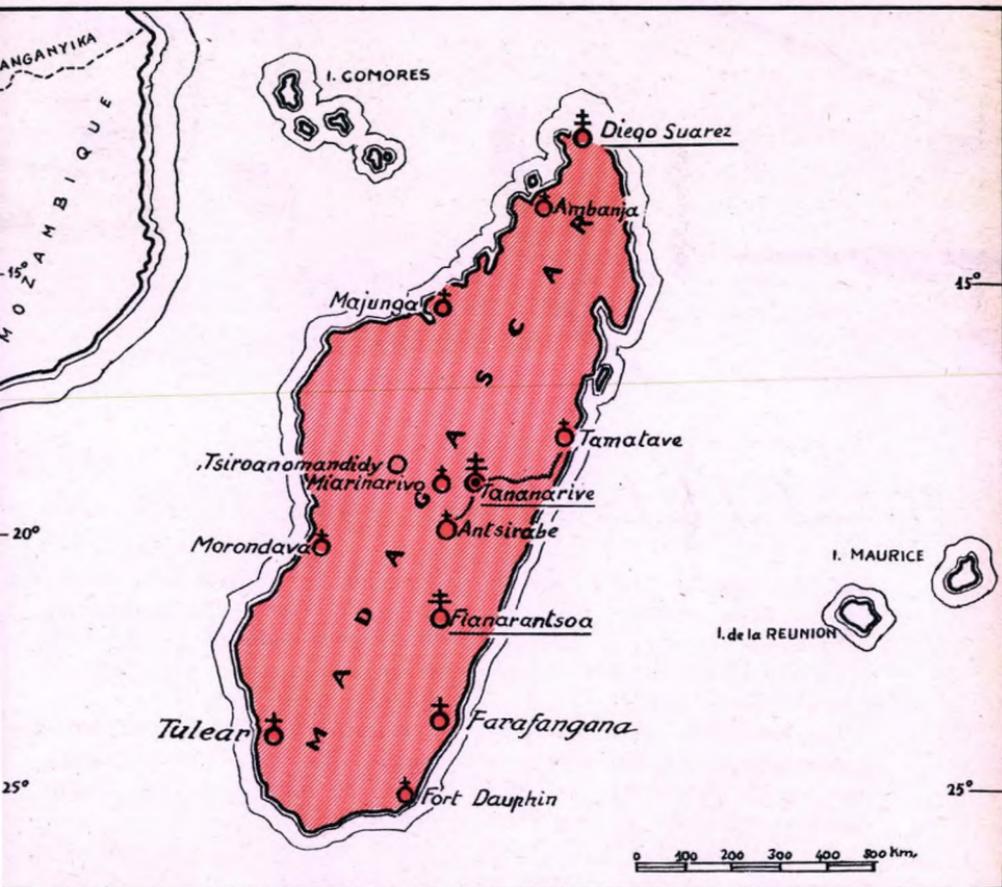
Ormai il numero dei cattolici ha superato quello dei protestanti ed il progresso continua incessante e promettente.

D. Z.

INTENZIONE MISSIONARIA  
PER IL MESE DI NOVEMBRE

16 AFFINCHÈ NEL MADAGASCAR LA VITA PUBBLICA E

# MADAGASCAR



PRIVATA SIA IMPREGNATA DI SPIRITO CRISTIANO 17



## LA CHIESA NEL MADAGASCAR

**U**n quinto degli abitanti della grande isola del Madagascar è cattolico: 1.022.960. I battezzati sono 948.406 e i catecumeni 74.554.

Per assicurare l'apostolato fra questo milione di fedeli occorrerebbero normalmente 1000 sacerdoti mentre questi sono 579 e precisamente: 455 stranieri e 124 malgasci (fra i malgasci vi sono 39 religiosi e cioè 28 Gesuiti e 11 Padri della Salette).

Il Madagascar ha soltanto un 18 seminario maggiore: quello di

Tananarive, affidato alla Compagnia di Gesù. Gli studenti di filosofia e teologia che si preparano al sacerdozio sono un centinaio e i seminaristi minori sono 292.

I fratelli coadiutori nel Madagascar sono 392 di cui 221 malgasci; le suore sono 874 di cui 316 malgascie.

Dal novembre 1958, nell'isola del Madagascar vi sono 3 province ecclesiastiche:

*Tananarive* con le diocesi suffraganee di Antsirabè, Miarinarivo, Tamatave e Tsiroanamandily;



MADAGASCAR - (a sinistra) Chiesetta cattolica, vero centro di attrazione per migliaia di indigeni convertiti. Ad essa accorrono i fedeli compiendo anche lunghi tragitti a piedi, per trovarvi il conforto della fede ravvivata dalla parola affettuosa del missionario. (sopra) Madri e bimbi cattolici raccolti sotto lo sguardo materno di Maria Immacolata.

*Fianarantsoa* con Fort-Dauphin, Morondava, Farafangana e Tulear;

*Diego Suarez* con le diocesi di Majunga e Ambanja.

Di queste 13 diocesi una è affidata al Clero nativo, due ai Gesuiti, due ai Padri de la Sallette, due ai Padri dello Spirito Santo e una per ciascuna delle congregazioni seguenti: Cappuccini, Lazzaristi, Monfortani, Trinitari, Assunzionisti.

I 455 missionari stranieri appartengono a una ventina di na-

zionalità: francesi in maggioranza seguiti dagli italiani 33, svizzeri 26, olandesi 10, spagnoli 9; gli altri appartengono ad altre nazionalità.

Anche nel Madagascar si fa sentire urgente la necessità di un maggior numero di missionari per accudire i cattolici e continuare la conquista degli altri 3 milioni di pagani.

La gerarchia ecclesiastica è stata costituita nel Madagascar il 14 settembre del 1955.

**N**el Madagascar il lavoro agricolo per eccellenza è quello della risaia. Ovunque esista una piana con possibilità di acqua, là il malgascio coltiva il riso. Troviamo anzi risaie anche sui dorsali delle colline, trasformate in terrazze argillose degradanti, con l'acqua che defluisce giù giù fino al fondo valle.

Eppure quest'isola non ha riso da esportare, il consumo è assicurato dai 5 milioni di abitanti. Ciò è spiegato conoscendo la ragione di riso in media *pro capite*: circa 8 ettogrammi!

Il riso è seminato nell'inverno in appositi vivai e il trapianto avviene a novembre e dicembre. La preparazione del terreno si ottiene con mezzi quanto mai primitivi e faticosi. Una volta arato il terreno, tocca ai buoi, aizzati con alte strida, pestare e ridurre in poltiglia le zolle del campo invaso dall'acqua. È un groviglio di bestie e di uomini, resi ancor più neri dal fango che li ricopre fino alle spalle, confusi in una giostra assordante sino a tanto che il tutto sia ridotto a melma.

Alle donne tocca il lavoro del trapianto, eseguito con mano veloce; ma tutti sono mobilitati, come lo saranno pure in aprile all'epoca della mietitura.

Il lavoro per il riso non si esaurisce nella risaia. La trebbiatura è a mano, si sbattono i fasci di spighe su di una grossa pietra.

Il riso lo si conserva in bidoni tipo benzina, accuratamente coperti; ma

nella foresta esso è rinchiuso in piccole baracche di legno, issate su quattro pali che portano dischi levigati i quali sbarrano il passo ai voraci roditori. Ogni tanto si espone il riso ai raggi del sole e tocca alle donne difenderlo dalle galline.

Non si conserva il riso, ma il risone che è meglio protetto contro l'umidità e i parassiti. Perciò ogni sera verso il tramonto lo si pesta,

## il riso

in un grosso mastello di legno con lunghi bastoni, manovrati con destrezza da due o tre persone simultaneamente. È il lavoro delle bambine, quando tornano da scuola; ma anche le mamme vi attendono, ed il bimbo eventualmente legato al dorso è in quel momento sottoposto ad un'altalena quanto mai rapida...

Duplici pestaggio del risone, se non tira vento, potenti soffi della donna al riso fatto saltare su di un apposito vassoio di vimini, lavaggio per togliere le impurità e... si accende il fuoco per preparare il *sakafo*, il pranzo o la cena.



MADAGASCAR - Ragazzi di  
razza negra che spulano il  
riso servendosi di un mortaio  
di legno chiamato « matta ».

## i nomi malgasci

Nel Madagascar non esistono i cognomi. Vistane però la grande utilità, si comincia qua e là a conservare per tutti i figli il nome del padre; ma fin'ora la grande generalità non ha il cognome. I cristiani portano due nomi: quello ricevuto nel battesimo, e un altro, detto il nome malgascio. I non cristiani portano soltanto il nome malgascio.

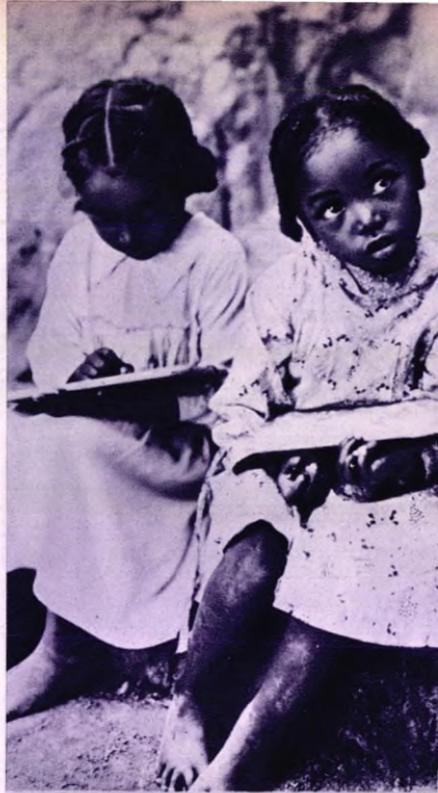
Appunto perchè manca il cognome, la necessità di estendere il più possibile l'onomastica. Oltre i nomi più in voga, qui sono in onore quelli dei santi meno conosciuti, chiedendo al calendario tutto ciò che può dare, e dove non arriva il calendario frugando nel ricchissimo martirologio romano o gallicano.

Il nome malgascio, anch'esso personale, è sempre significativo, vuole cioè esprimere o una qualità, o un elogio, o un augurio: talvolta non si può tradurre che con una frase, e perciò sono abitualmente molto lunghi.

Troviamo nomi del tutto simili ai nostri Felice, Gaio, Gentile, Graziosa, Grande, Piccolo, Desiderato, Birichina.

Altri nomi si staccano di più, come Profumato, Vigoroso, Nato in cammino, Azzurra, Giglio bianco, Figlia della foresta, Lampo d'argento. E frasi come queste: Colui che teme il disonore, Il principe che viene senza che sia chiamato, Colei che fa impazzire, Colei che amo più di me stesso, Colei che si nasconde sotto il corallo, Colei che non sa attingere acqua.

Ci troviamo infine di fronte a nomi del tutto sconcertanti, come Cane, Cagna, Topo, Coccodrillo, Piccolo stupido, Spazzatura, Letamaio, per ta-



MADAGASCAR - Due bambine malgascie in una modesta scuola dell'interno. Con una lavagna in mano, l'una scrive mentre l'altra, con i grandi occhi aperti sembra guardare il maestro.

►  
Ragazze della Missione di Nossy al lavoro.

cere di altri ancora meno gentili. Ma come è possibile che genitori con la testa a posto affibbino ai loro figli nomi del genere?... Eppure sono anch'essi di buon augurio e non rifuggono dal loro uso famiglie ancora pagane. Nomi di cose brutte o sconce per scaramanzia, allo scopo di stornare dal capo del figliuolo o della figliuola un cattivo destino, o gli spiriti maligni, i quali non oseranno avvicinarsi a cosa tanto ripugnante!...

**I** Malgasci hanno la convinzione di possedere un ricco patrimonio di saggezza e di civiltà loro pervenuta per tradizione orale dagli antenati. A questo patrimonio s'ispirano i costumi, le usanze del paese, che per conseguenza è molto lento ad adottare i sistemi di vita propri della civiltà occidentale. Questa ricchezza della tradizione malgascia è soprattutto affidata e racchiusa nei proverbi. Eccone alcuni:

- ⊙ *La montagna è il letto delle nuvole: la valle è il letto delle zanzare: l'ansa del fiume è il letto dei cocodrilli; e la mia umile apparenza è il letto dell'intelligenza.*
- ⊙ *Non fare affidamento sul silenzio della valle, perchè Dio è al di sopra del tuo capo.*
- ⊙ *Pulcino che beve. Uno sguardo verso la terra, e poi uno sguardo verso il cielo.*
- ⊙ *Essere ricco ed essere avaro — è detto — non è possedere: è farsi custode di bagagli.*
- ⊙ *Una secchia d'acqua pura è resa sporca da un solo cucchiaino d'acqua sudicia.*
- ⊙ *La menzogna è simile alla patata nascosta sottoterra; scoppia il temporale ed ecco che affiora.*
- ⊙ *Ciò che riscalda la casa non è il calore del fuoco acceso, ma l'intesa reciproca degli sposi.*

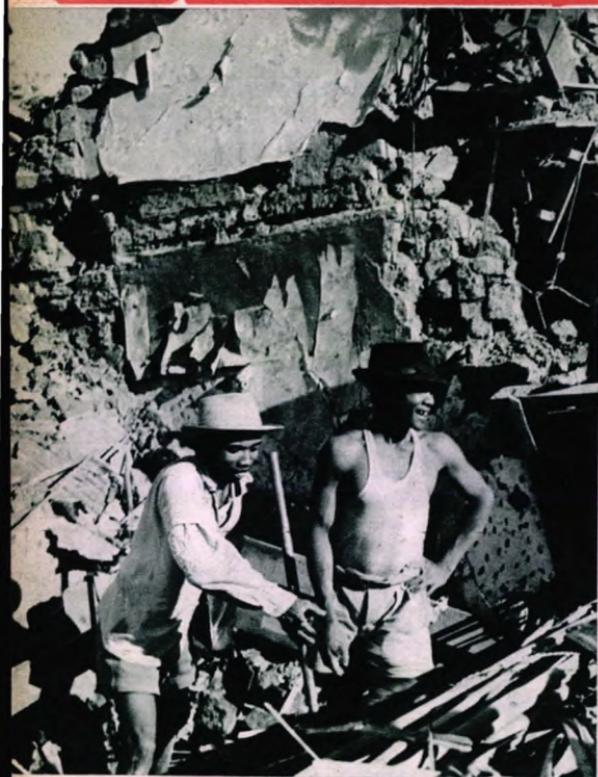
## PROVERBI

*malgasci*

- ⊙ *Quando si vendono buoi ai suoceri, bisogna accettare il prezzo che ti offrono.*
- ⊙ *Quando il pepe ti è entrato negli occhi, altro non ti resta che guardartene in futuro.*
- ⊙ *Non tirare i baffi al gatto che dorme.*
- ⊙ *Parenti prossimi quando è pronto un bel piatto di gamberi: parenti molto lontani quando non ce n'è più.*
- ⊙ *Giovane che va al mercato. Non sono i desideri che mancano: sono i mezzi.*
- ⊙ *Le lacrime sono come le nubi: quando sono grosse allora cadono.*
- ⊙ *Le suocere — trovo scritto — sono incontentabili. Porti loro del cotto, ti dicono che non è che roba avanzata; porti del crudo, allora dicono che è quello che non stava più nella marmitta.*
- ⊙ *Educazione di nonna: il ragazzo mangia a suo piacimento, ma il suo spirito non si apre.*
- ⊙ *Sposa troppo giovane, cattiva cucina!*



# CICLONI E INON



**L**a fine dello scorso marzo si è abbattuto sul Madagascar un terribile ciclone che ha causato spaventose inondazioni. I missionari con tutti i malgasci hanno vissuto ore di angoscia ed hanno assistito al triste spettacolo della distruzione totale di ogni loro bene materiale in certe zone.

## A TANANARIVE

■ Tra le rovine un uomo tenta di ricuperare la porta della sua casa.

■ Un giovane uomo smuove con la pala le macerie della sua casa per ricuperare qualche oggetto.



# DAZIONI

Il soccorso cattolico ha operato miracoli.

I missionari si prodigano in mille modi per contribuire a sollevare il più presto possibile la loro isola da questa triste e desolante situazione!

Queste quattro fotografie più dei resoconti testimoniano la gravità dei danni provocati dal ciclone.

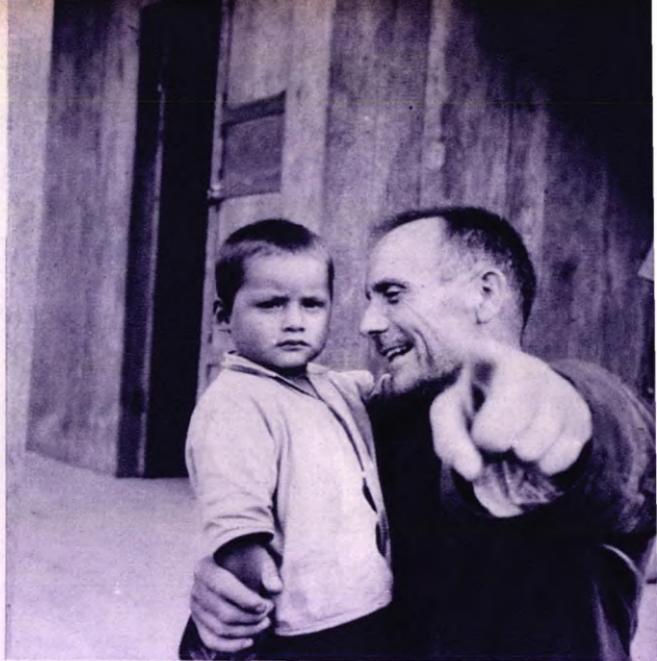
## MADAGASCAR

■ Una mamma fervente cattolica ha ritrovato il proprio crocefisso tra le rovine della sua casa.

■ Due uomini su un mucchio di macerie.



# Lettera di un pioniere



*M*io caro Don Zucchetti, molte grazie per la lettera che mi mandasti per il mio onomastico: la ricevetti proprio qui a Sevilla Don Bosco. Domani partirò di nuovo per la mia cara missione di Taisha. Prima di internarmi nella foresta voglio rispondere alla tua graditissima.

Se penso al viaggio che debbo fare mi spavento. Camminare cinque giorni, nel periodo delle piogge, per queste foreste amazzoniche, non è cosa gradevole. Pieno di fiducia in Dio lo faccio però volentieri, per poter portare Gesù a quei poveri kivari.

Mi domandi notizie e fotografie; le prime te le potrei mandare, le seconde no, perchè non ho la macchina fotografica; se me la mandassi ti potrei accontentare.

Notizie che ti possono interessare ne avrei molte, ma non so dove incominciare e mi manca il tempo.

Come saprai l'anno scorso i Superiori mi mandarono a fondare la Missione di Taisha, nel cuore della foresta, a cinque giorni di distanza dalla residenza missionaria più vicina.

L'ambiente era a noi contrario per la propaganda protestante. Monsignor Comin credette opportuno avvisarmi di questo. Tutti trepidavano per la mia sorte, meno il sottoscritto. Me ne andai contento deciso a lottare per la causa di Dio; quella del nostro Padre: Da mihi animas.

Era tanta la preoccupazione che si aveva per me, che l'anno scorso

VICARIATO APOSTOLICO  
DI MENDEZ - ECUADOR

Don Luigi Casiraghi  
con il più piccolo kivaretto  
di Bomboiza.

TAISHA

Don Luigi Casiraghi  
con tre kivaretti  
ed un paio di buoi prepara  
il materiale per la costruzione  
della nuova residenza.



corse la voce, fuori della foresta, che mi avevano ucciso, e come tale mi piangevano. La cosa però, come vedi, non fu così. Sono ancora vivo.

Da quando arrivai constatai visibilmente la protezione immeritata di Maria Ausiliatrice e della Patrona delle Missioni.

Passai giorni in vere angustie: vissi un anno in una capanna; ma adesso abbiamo già armato una grande casa ed al mio ritorno andrò ad abitarvi, a Dio piacendo, perchè a Lui e non a me si deve quello che si è fatto.

Che pena, mio caro, al constatare che quei kivari non avevano mai visto un sacerdote. Durante questo anno andai due volte a visitare i famosi shuaras, i kivari più

guerrieri e vendicativi del nostro Vicariato. La prima volta che vi andai una kivara mi disse:

— Padre, d'ora innanzi saremo tuoi figli, ritornerai presto a parlarci di Dio e ad insegnarci a cantare.

Mi disse che non avevano mai visto un sacerdote e per questo puoi immaginarti la curiosità loro quando mi preparavo per la celebrazione della santa Messa. Mentre indosso il camice una donna con tutta semplicità dice:

— Che bello, io vorrei mettermi questo vestito.

Mentre mi metto la pianeta sento un kivaro che dice:

— Che bel vestito, lo vorrei anch'io, Padre, dammelo — e vedendo il calice lo prende in mano 27

e mirandolo e rimirandolo mi dice:

— Padre, vendimelo per prendere la ciccia.

Con quale attenzione seguirono i particolari della celebrazione della Messa, s'intende non per devozione.

La seconda volta che andai mi trattarono meglio. Condussi con me i cinque kivaretti interni e piacque molto il canto e il riso. Parlai loro un poco di Dio e feci loro imparare alcuni canti in kivaro. Li gustarono molto e una donna mi disse:

— Padre, quando tu parli noi comprendiamo, ma la nostra testa è così dura che appena tu parti noi dimentichiamo tutto; dovrei stare qui perchè possiamo imparare.

— Non temere — risposi — ritornerò presto. Tra quattro mesi sarò qui di nuovo e rimarrò alcuni giorni di più tra voi. — Si rasse-  
rendò e ripeté:

— Verrai, verrai, non lasciarci abbandonati.

Perciò in settembre devo essere là. Succhiarmi altri tre giorni di marcia nella foresta. Ma si fa volentieri per Dio!

Occorrerebbe qualche altro missionario per poter visitare le tante kivarie che non hanno ancora visto un sacerdote... ma per quest'anno purtroppo dovrò rimanere ancora solo. Preghiamo perchè presto trionfi Gesù su questi cuori duri e sempre pronti all'odio e alla vendetta.

Sevilla Don Bosco, 16 luglio 1959

DON LUIGI CASIRAGHI  
missionario salesiano in Ecuador



## TRA GLI INDI BANIUAS

**U**na delle tante tribù che popolano la Missione salesiana del Rio Negro (Amazzonia-Brasile), è quella degli Indi *baniuas* che abitano a Isasana. Le bambine *baniuas* sono più intelligenti delle *tucane*, più pronte a rispondere a quanto loro si insegna anche nella formazione cristiana.

In cappella ce ne son sempre alcune per una breve visita dinanzi al santo Tabernacolo e per un canto



RIO NEGRO - Missione di Issana  
Villaggio indigeno baniua.

## DELLA MISSIONE D'ISSANA NELL'AMAZZONIA

alla Madonna, più o meno intonato e armonico, ma fervido e spontaneo come il loro cuore.

Hanno spesso sul labbro l'invocazione a Maria Ausiliatrice, e ne ricevono prove d'aiuto, pari alla loro fede semplice e ingenua.

### Il serpente insidiatore

Un giorno le tre indietie, che avevano in custodia la gabbia degli uccelli, lasciarono fuggire un

usignolo. Affannate, tentarono di riprenderlo; ma inutilmente, chè se i loro piedini erano svelti ed agili, l'uccello aveva le ali pronte al volo. E via, di ramo in ramo se ne andò, inoltrandosi nel fitto della selva.

Senza perdersi d'animo le indietie lo rincorsero, passando per tutti i buchi, strisciando fra gli arbusti, finchè lo perdettero di vista... Per quanto aguzzassero gli occhi nella penombra ombrosa, fra

le fronde intricate non riuscivano più a vederlo, nè ad udirne il *cip... cip* festoso, che quasi trillo di richiamo lanciava di tratto in tratto, dall'alto dei rami come a dire: Prendetemi se potete!

Inutile tentare ancora; e già stanche e insoddisfatte pensavano a far ritorno, quando, una di loro lo scoprì tra le fronde fitte e intricate, immobile e silenzioso... Di lì non avrebbe potuto slanciarsi in libero volo, e poteva dirsi già preso.

L'indietta felice della scoperta, allungò la mano cauta ma sicura, non senza lanciare il consueto grido d'aiuto: « Maria Ausiliatrice fa che possa prendere questo uccello!... ».

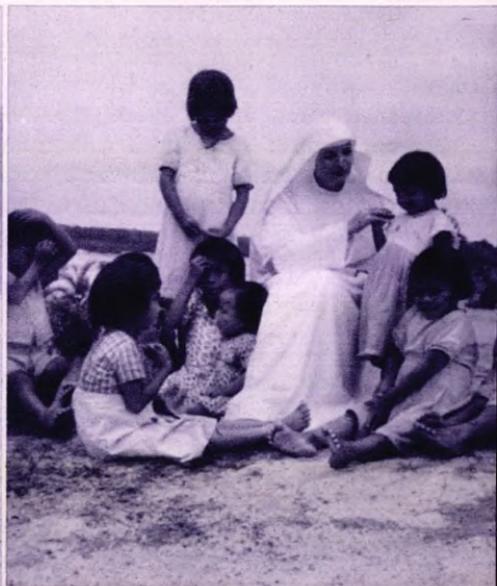
Ma... che è?... La scuote d'improvviso l'urlo di spavento delle compagne: « *Buià!... buià!* ». Un serpente penzolava in agguato sul ramo, pronto a lanciarsi sulla mano imprudente che stava quasi sfiorandolo.

All'invocazione però di Maria Ausiliatrice, come misteriosamente colpito il serpente insidiatore si era voltato di scatto, permettendo all'indietta di allontanarsi, e anche all'uccellino ammalato e sgomento di uscire fuori e volarsene via.

Tutte e tre giunsero alla Missione assai tardi, stanche e trafelate; e nel raccontare la loro avventura, conclusero: « L'usignuolo non l'abbiamo preso, ma la Mamma Celeste ci ha salvato la vita ».

### È il Papà del Cielo che vuole così...

Un mattino papà e mamma portarono al nostro Ospedaletto il loro bimbo di quattro anni, completamente afono. Era però senza febbre, nè presentava alcun sintomo di gravità; anzi mostrava di essere bene in forze, vivace e birichino quanto mai. Dopo averlo trattenuto tutto il giorno, e avergli



somministrato una medicina blanda, vedendo che si trattava di cosa da poco, lo riconsegnammo ai genitori.

Ma al mattino seguente ce lo riportarono e in ben diverso stato: pallido, sofferente, anzi spasimante dal male, con evidenti sintomi di grave intossicazione.

Quando uno si ammala, gli indi pensano subito a un caso di avvelenamento per odio o vendetta o — come dicono — per *maracamba*, per disfarsi di un malato ritenuto inguaribile.

La mamma angosciata pensò subito trattarsi di questo caso, e forse da parte nostra, avendolo visitato la sera innanzi. Ed eccola ansiosa, e con l'occhio che traluceva lo sdegno e l'ira chiusi in cuore, chinarsi sul bimbo a chiedergli:

— Dimmi, Espinho, chi ti ha dato il veleno?...

— Nessuno, mamma; no, nessuno, mi ha dato il veleno...

E intanto il piccino si contorceva, mormorando: oh, quante spine mi pungono!...

Di nuovo, e con maggior insistenza, la mamma a chiedere:

— E chi ti ha dato da mangiare le spine? Non lasciare la tua mamma nel dubbio e nel dolore...

Il bimbo sofferentissimo, ma calmo e deciso, rispose:

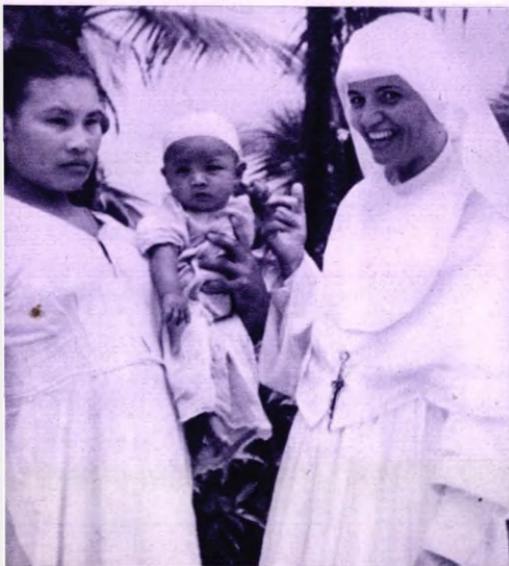
— No, nessuno mi ha dato le spine, nessuno mi ha dato il veleno; è il Papà del cielo che vuole così... È il Papà del cielo che mi vuole con Lui... — E lo ripetè tre volte.

La mamma accasciata soggiunse: — Ebbene, figlio mio, se è il Papà del cielo che ti vuole, va pure con Lui...

Quasi non attendesse che quel consenso materno, il bimbo reclinò il capo e spirò...

Nel suo grande dolore, la povera india seppe contenersi, per ripetere solo: « È il Papà del cielo che ha voluto così!... ».

*Una Figlia di Maria Ausiliatrice missionaria nell'Amazzonia*



#### RIO NEGRO - RIO ISSANA

(da sinistra)

- Bimbe del Rio Issana raccolte nella Missione di Jauretè.
- La Direttrice di Jauretè accoglie una ex allieva della Missione con un figlioletto.
- La Suora missionaria è una vera mamma per i piccoli.

# Gente dell' Amarronia

**S**ono sicuro che sentendo parlare della terra amazzonica vi capiterà quello che è capitato tante volte a me. Chiudevo gli occhi e vedevo fiumi sconfinati, immense foreste, scimmie che saltavano da un albero all'altro, pappagalli che passavano la giornata conversando come comari e indi armati di arco e freccia sbucare dietro ogni albero. Non fui contento, finchè un bel giorno mi spedirono in queste terre.

Quando arrivai, un vecchio missionario mi ammonì:

— Attento a non fermarti a sentire il canto del *piapoco* (è l'uccello tucano).

— Perché? — domandai.

— Chi entra nella selva e sente questo uccello cantare, non si al-

lontana più da essa; questo canto misterioso sempre lo richiama lì dove i grandi silenzi sono rotti solo dal sibilar del vento tra le foglie o dal fruscio del serpente o dal lugubre ruggito del giaguaro.

Quando le prime volte il mio compagno mi diceva: « Senti?... canta il *piapoco!* » io mi chiudevo istintivamente le orecchie. Il ricordo della mia cara e bella terra lontana era ancora tanto vivo, non volevo e non potevo dimenticare. Passarono i giorni, i mesi ed anche gli anni!... Una sera ero solo nella selva; lontano prima, poi sempre più vicino, come un gemito, una nenia: *ip... u-pup, ip... u-pup, ip... u-pup*. Giunsi a casa, feci le mie meraviglie per il canto strano che avevo udito alle mie spalle



ALTO ORINOCO - Tipica capanna piaroa. I piaroa costituiscono la tribù più numerosa del Vicariato Apostolico di Puerto Ayacucho, affidato ai Salesiani di Don Bosco.

# venezuelana

e che pareva mi seguisse; ripetei il verso. Era... il *piapoco*!

Alcun tempo dopo l'ubbidienza mi chiamò a Caracas, nella capitale: un turbinio di macchine, di gente in mille cose affacciate, mille e mille insegne luminose... ritenni una vera grazia il ritornare dopo poco tempo alla selva.

Non vive molta gente in questo territorio, esteso quasi quanto l'Italia; tra indi e coloni forse non arrivano a trentamila persone. Alcuni hanno nomi prettamente italiani, come Bosio, Rossi, Sanguinetti, Sussarini; parlando coi vecchi, generalmente ricordano un *abuelo* (nonno) che veniva dall'Italia, avventurieri, cercatori d'oro o di gomma, stabilitisi lungo questi fiumi interminabili più non trovano la via del ritorno. Altri sono di discendenza spagnola, portoghese, tedesca. Il canto del *piapoco*, ammaliatrice sirena della selva li aveva conquistati per sempre.

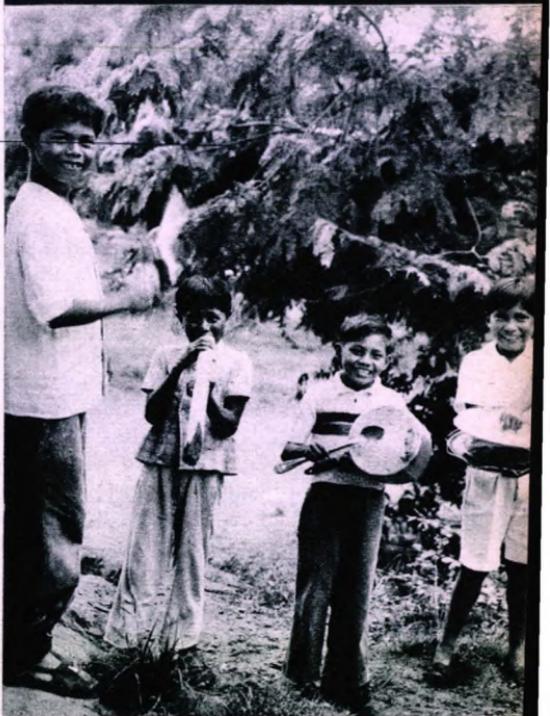
Quelli però che dovrebbero essere i veri padroni di queste regioni sono gli indi. Purtroppo di carattere timido ed amanti del quieto vivere sono sopraffatti dall'egoismo dell'uomo razionale! Sono gente buona, di costumi primitivi, vivono in distinte tribù, amano riposare di giorno e dormire di notte e le lunghe passeggiate, contenti quando hanno un pugno di manioca e qualche pesciolino. Forse, il gruppo più numeroso è costituito dai Piaroa.



PUERTO AYACUCHO - Alto Orinoco

(sopra) Allievi della Missione salesiana alla scuola di musica.

(sotto) Allievi della Missione salesiana felici di essere fotografati per « Gioventù Missionaria ».



Gente che non va più in là nei loro calcoli di quante sono le dita della mano, dove tutto il passato è ieri e tutto il futuro è domani, dove i bimbi nascono senza data e i grandi muoiono senza preoccuparsi del giorno.

Hanno le loro case in forma rotonda, fatte con foglie di palma, ove vivono più famiglie; non vi sono finestre, e la porta è piccola e stretta. Nell'interno vi è quasi una perenne oscurità e quando si entra, si deve aver pazienza, aspettare alquanto, per abituare l'occhio ad assuefarsi a distinguere i pochi oggetti che vi son dentro: cerbottana, qualche stuoia, alcuni piccoli sgabelli, marmitta di terracotta, cinciorro di palma di morice, sebucan per spremere la iuca, alcune collane e corone di penne di uccelli, timbri per ornare il corpo nei giorni di festa. In ogni capanna vi è un capitano che comanda, lo stregone però ha maggior autorità ed a lui ubbidiscono i vari capitani. Non si deve credere che sia facile compiere l'ufficio di stregone nella tribù. Per trovare il suo successore lo stregone vecchio, sceglie tre fra i giovanetti giudicati più intelligenti nella tribù. A questi candidati, che per tre giorni e tre notti siedono a lui di fronte, suona e canta le varie nenie: il ragazzo che più resiste e dà prova di maggior memoria viene prescelto, questo sarà iniziato nei segreti della stregoneria, a lui passeranno in eredità gli strumenti dell'arte magica e le pietre preziose, lui sarà il medico, il giudice, il capo spirituale; da lui dipenderà la pace e la guerra,

la vendetta o la magnanimità. Presiederà alle feste e sarà consultato nelle avversità, si chinerà sugli infermi a soffiare via lo spirito cattivo, e se lo incontrerà ribelle, basterà a sangue il povero paziente, fino a che lo spirito cattivo se ne andrà; sottometterà i suoi sudditi alle cose più strane, e l'ubbidienza cieca ed assoluta a lui sarà legge per gli altri. Per esempio, quando una ragazza ha due contendenti, decideranno le formiche di quale dei due dovrà essere sposa. Ed ecco come: legano al corpo di ognuno una foglia di palma, nera di formiche, colui che resiste più a lungo ed impassibile al solletico ed alle morsicature, questi sarà il prescelto.

Iddio, Padre buono per tutti, ha dotato queste creature, che vivono allo stato primitivo di un sesto senso: quello dell'orientamento. Dove più intricata è la foresta, dove il bianco col sussidio di bussole e carte muore sperduto, accoccolato ai piedi di un albero, sempre essi invece trovano la via del ritorno. Quando si va con loro, non c'è che da seguirli con cieca fiducia, sempre con loro si ritorna. Un caso: un nostro confratello una decina di anni fa si inoltrò nella selva per cacciare; tante volte vi era andato, conosceva il posto. Quando decise di ritornare già era perduto. Scese la notte, ritentò il giorno seguente, poi notti e giorni si susseguirono, senza speranza di ritorno. Nella missione intanto si pregava, civili e militari in pattuglie batterono la selva: dodici giorni passarono con sempre minor speranza. Quando



**ALTO ORINOCO - Venezuela**  
Don Luigi Cocco, missionario salesiano, celebra la S. Messa in piena foresta.

un'idea luminosa brillò alla mente del Superiore: i Piaroa! « O vivo o morto lo dovete ritrovare » aveva aggiunto minaccioso il Governatore del Territorio. Nella giornata stessa prima del cader del sole, incontrarono il caro confratello, ai piedi di un albero, che attendeva la morte come liberatrice. Colla stessa abilità come vedono la via che per-

corre l'uccello nell'aria, così scorgono la pista dell'uomo nella selva.

Faccia il buon Dio che presto anche questa povera gente, illuminata dalla fede possa orientarsi per la via del cielo, trovare Gesù e ricongiungersi a Lui nella celeste patria.

SAC. LUIGI COCCO  
missionario salesiano

**FILMINE DON BOSCO**

**ELLE DI CI**

VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO

# IL CATECHISMO

TESTO DI A. ALESSI

**1.** Sam è un moretto che abita a Kumi, villaggio dell'Africa equatoriale.



**2.** Ogni mattina si alza presto per condurre al pascolo le capre di Okamba, il cattivo padrone presso cui vive.



FILMINE DON BOSCO

ELLE DI CI

VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO

# INSANGUINATO

DISEGNI DI F. COLOMBO



3. Un giorno nella foresta incontra Padre Luigi che gli parla a lungo di Gesù e gli regala un bel catechismo.



4. Bakù, il figlio del padrone, cerca di strappargli il libro, ma Sam difende coraggiosamente il suo piccolo tesoro.

5. Per vendicarsi Bakù accusa Sam presso suo padre di avere un libro degli stregoni bianchi... Chi lo vede muore!



6. Sam si rifiuta di consegnare il libro. Allora viene legato e sospeso al soffitto della capanna. « Dammi quel libro, maledetto, altrimenti ti uccido! ».



7. Solo quando Okamba è stanco di battere lo slega e lo trascina fuori del villaggio, abbandonandolo semivivo nella foresta.





**8.** Il giorno dopo, rianimatosi, Sam tenta di fuggire lontano, accompagnato dal fedele Zum.



**9.** Un grosso torrente ostacola loro il cammino. Essi lo attraversano con fatica aiutandosi a vicenda.



**10.** Toccata la riva, Sam sviene. Quando riprende i sensi, vede il missionario chino amorevolmente sopra di lui.  
« Padre, il catechismo... l'ho portato sempre con me, sul cuore ».  
« Bravo Sam! piccolo eroe della Fede! ».

# RADIO-TV

MISSIONARIA

## ■ UN MEZZO GENIALE

Nel secolo XVII la persecuzione in Giappone fu spietata non solo contro i cristiani, ma anche contro i simboli cristiani. Allora in Cina si trovò un mezzo geniale per venire in aiuto ai disperati cristiani giapponesi fornendo loro i necessari vasi di cucina con impresse sacre immagini, prevalentemente di Maria sotto veste di una dea locale. Di tali porcellane si vedono ancora oggi giorno parecchi esemplari esposti in musei, tanto in Cina come in Europa ed in America.

## ■ LA MALATTIA DEL SONNO

*Agli inizi delle Missioni nel Congo, la malattia del sonno ed altre malattie tropicali, hanno ucciso in 14 anni 143 missionari. 72 di questi non avevano raggiunto i 32 anni di età.*

## ■ SETTE SIGARETTE E UNA CONVERSIONE

Padre Joseph Shumeloff ha confessato che deve la sua conversione al cattolicesimo a sette sigarette. Era in un campo di concentramento quando desiderò comprare il Vangelo con il cambio-merce della razione quotidiana di sigarette. Le vie di Dio sono infinite. Il medico Joseph non solo ricevette il battesimo, ma sentì sbocciare nell'anima la vocazione al sacerdozio. Egli è il primo ebreo nativo di Terra Santa che divenne sacerdote. Dopo duemila anni!

## ■ I PROTESTANTI NEL MONDO MISSIONARIO

*In venti anni nell'America Latina i protestanti sono diventati 6 milioni da poche centinaia che essi erano. I convertiti protestanti in Africa sono 8 milioni e in Asia 11 milioni.*

*L'Africa ha un'estensione che corrisponde esattamente a cento volte quella dell'Italia. Nella sua area entrerebbero gli Stati Uniti, l'India, la Cina, il Pakistan, e buona parte dell'Europa. Tuttavia ha solo 216 milioni di abitanti, mentre i Paesi suddetti insieme ne hanno un miliardo e mezzo.*

## ■ UN VICARIATO APOSTOLICO VASTO QUANTO L'EUROPA

Il Vicariato Apostolico di Tahiti (Polinesia Francese), affidato ai Padri di Picpus, ha una superficie grande quanto quella dell'Europa, ed è costituito da parecchie migliaia di isole, 109 delle quali abitate permanentemente. La superficie complessiva delle isole è di appena 3000 kmq. la popolazione di 70.000 abitanti dei quali 40.000 protestanti, 20.000 cattolici e 10.000 di nessuna religione. Soli 20 sacerdoti assistono la popolazione e debbono fare costosi e pericolosi viaggi.

## ■ AFRICA - LA CHIESA NELL'ANGOLA

*Nell'Angola, territorio portoghese d'oltremare, fino al 1940 vi era una sola diocesi, e i cattolici, su circa 4 milioni di abitanti disseminati su una superficie di 1.246.700 kmq., erano solo 500 mila. Oggi esistono 4 diocesi e il numero dei cattolici è salito a 1.295.000 cui si devono aggiungere circa 200.000 catecumeni.*

## ■ SUORE E CUCINA CINESE

Due Suore benedettine originarie degli Stati Uniti e già missionarie in Cina, hanno scritto un libro intitolato *L'arte della cucina cinese*. Attualmente si trovano a Tokio dove la loro conoscenza della cucina cinese, ha reso le scuole delle Benedettine molto popolari.



## 25° DI EPISCOPATO

### DI DUE VESCOVI MISSIONARI

In novembre ricorre il 25° di episcopato di Sua Eccellenza Reverendissima Mons. LUIGI MATHIAS, Arcivescovo di Madras Mylapore (Sud India) e di Sua Eccellenza Reverendissima Mons. STEFANO FERRANDO, Vescovo di Shillong (Assam - India)

#### GIOVENTÙ MISSIONARIA

*porge ai due grandi Presuli missionari vivissime congratulazioni e l'assicurazione di speciali preghiere, mentre implora da essi la Pastorale Benedizione.*

## **Le termiti, pietanza prelibata**

Dei tanti insetti mangiati dagli uomini, pare che il più gustoso sia la termite. Gli Indù fanno una farina di termita che è utilizzata per pasticceria. Nel Congo le termiti sono riservate ai capi-tribù e qualche volta avvengono delle vere guerre per la conquista di un termitaio. Le termiti sono mangiate vive oppure pelate e mescolate a purea di banane, oppure fritte in olio di banana.

## **Collari congolese**

*Le donne della tribù Wangota, nello Stato del Congo (Africa), portano per ornamento, dei collari di rame, che pesano dai 10 ai 15 chili.*

## **Ornamenti congolese**

In alcune tribù dell'Africa gli uomini usano ancora forarsi il labbro inferiore, inserendovi un pezzo di cristallo ben lavorato a forma di cono che penzola all'infuori. Più pesante è invece l'ornamento che le donne dell'alto Congo infiggono nelle loro labbra: si tratta di un disco, dapprima piccolo, che poi sostituiscono con altri di sempre maggior grandezza. Viste di profilo queste donne sembrano fornite di un becco d'anitra.

## **Uomini con la coda**

*Quando i primi esploratori europei giunsero a contatto con i Niam-Niam, credettero di avere scoperto uomini con la coda. La verità era che quella gente come in molte altre parti dell'Africa, usano cingersi i fianchi con pelli di animali lasciando ricadere tra le gambe la coda.*

## **Moda africana**

Vari e svariati sono i gusti cui porta la moda... africana. Le ragazze Iulo ad esempio, si ficcano nelle narici uno spil-

lone dalla grossa capocchia di celluloido. Le Giur, invece, usano infilarsi nelle labbra bastoncini di giada terminanti con una perlina bianca. Le Bongo si forano un labbro con pagliuzze che, col crescere dell'età, vengono sostituite, con altre sempre più grosse sino ad arrivare, da vecchie, ad introdursi nei fori delle labbra bastoncini grossi come turaccioli.

## **Pettinatura zulù**

*Gli uomini Zulù usano ungere abbondantemente i loro capelli con grasso e oca, poi li intrecciano con tendini di bue e gomma mista a carbone, tanto che ne viene una specie di berretto di cuoio. Le donne Zulù invece, trasformano le loro chiome frammischiandole con strane poltiglie, in vere tube come quelle che si usavano nell'Ottocento o qualcosa di simile...*

## **Come si fa il tatuaggio**

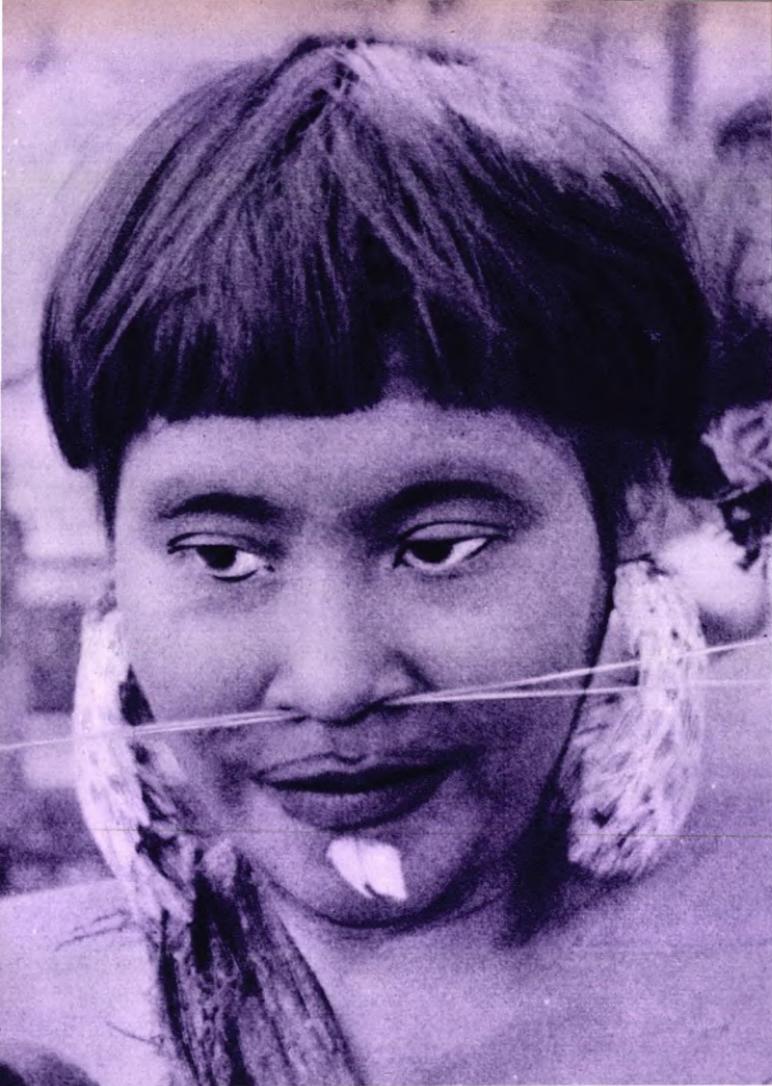
Il tatuaggio si ottiene, in Africa, incidendo la pelle con la punta di una lancia o con un pugnale. Dopo che il sangue è così uscito in abbondanza, l'atet (cioè quello che compie l'operazione) mette nelle ferite succhi di erbe e polline di fiori e le chiude con la cenere. Le ferite si gonfiano allora producendo dolori acutissimi. Tolta poi la crosta formatasi sulla ferita compariranno i disegni del tatuaggio che non scomparirà più.

## **L'aquila mangia-scimmie**

*L'uccello più orribile a vedersi è l'« Aquila mangia-scimmie », delle isole Filippine. Il suo nome è Ogre e si nutre esclusivamente di quadrumani, di cani, di gatti e di suini.*

## **La cicogna alla caccia del serpente**

È interessante vedere la cicogna cacciare i serpenti. Col suo lungo becco li afferra



RIO NEGRO - Missione salesiana - Caratteristica giovane donna del Rio Demeni.

per la coda, poi li sbatte con violenza sul suolo, in modo di far loro sbattere la testa e ucciderli. A volte qualche serpente più vigoroso, le si attorciglia attorno al

becco, allora essa tuffa il becco sott'acqua per non diventare preda della sua... preda. Se i serpenti sono piccoli li inghiotte vivi.

# azione A.G.M.

ART! Adveniat Regnum Tuum  
Fiat unum ovile et unus pastor



A.R.T.! Adveniat regnum tuum!

1° novembre 1959

*C*arissimo,

nel nostro primo incontro abbiamo parlato sul serio, ma ciò non ha spaventato parecchi tuoi compagni, i quali mi hanno espresso la loro approvazione sul tono della nostra chiacchierata.

Parlando coi membri del loro gruppo, hanno concluso che il Gruppo Missionario deve andare oltre la raccolta di francobolli, perchè esige un modo di vivere più interiore, più spirituale: vita di fede.

Gesù lo vuole. Poco prima di ascendere al Cielo, disse: « Andate in tutto il mondo, annunziate la Buona Notizia a tutti ». Il comando non era rivolto ai soli Apostoli, ma anche a tutti noi. È vero che non tutti siamo scelti ad offrire « sacrifici per i peccati » (Ebrei 5, 1) cioè ad essere Sacerdoti, ma è anche vero che nessuno può ripetere le parole di Caino: « Sono io forse il custode del mio fratello? »; perchè: io, tu, tutti noi — membri della famiglia di Dio, del Corpo Mistico — siamo tenuti ad interessarci degli « affari di famiglia » (LUCA 2, 49). Sì, tutto ciò che interessa il Padre e il Figlio suo, deve stare a cuore anche a noi. Se Cristo è morto per tutti per puro amore, ed una massa enorme dell'umanità non lo sa ancora, possiamo noi vivere nell'indifferenza per il nostro prossimo?

Allora, capo, mettili vicino a Gesù, vicino al Suo Cuore. Anche se la tua chiesa è deserta, c'è sempre Lui.

Signore, fa' che io veda, parlami, dammi un po' del tuo amore, del tuo interesse per gli « affari » del Padre tuo.

AI  
CAPIGRUPPO  
A. G. M.

A. G. M. - BOLLENGO

### TORINO - Oratorio S. Francesco di Sales

Le tre sezioni di giovani — Studenti, Artigiani e Famiglietti — nello scorso anno hanno raccolto per le Missioni — tra Giornata Missionaria Mondiale e quella celebrata in favore delle Missioni Salesiane una somma complessiva di L. 800.000 (ottocentomila) dico.

In questa somma non sono considerati i numerosi abbonamenti a *Gioventù Missionaria*: 65 tra gli studenti e 50 tra gli artigiani.

Non si devono tacere le numerose offerte di preghiere, consistenti in Comunioni, Rosari, Visite a Gesù Sacramentato, piccoli sacrifici e fioretti fatti per le Missioni, la corrispondenza tenuta con parecchi missionari.

A tenere desta la fiamma missionaria ha servito la lettura di *Gioventù Missionaria*, « Buone notti » date dai frequenti Missionari di passaggio alla Casa Madre dei Salesiani e le adunanze dei Gruppi A. G. M. nelle varie Compagnie.

*Ai cari amici di Valdocco auguriamo sempre maggiori conquiste.*



### BOLLENGO

Particolare della mostra missionaria allestita dai chierici.

### FOGLIZZO - Istituto Salesiano Filosofico

Ecco le attività del nostro Gruppo A. G. M. dall'ottobre 1958 all'agosto 1959:

a) 19 ottobre 1958: Giornata Missionaria Mondiale. Venne invitato il sig. Don Pianazzi, il quale tenne una bellissima conferenza sulla sua attività missionaria in India; proiettò pure eleganti filmine. Messa *Pro propagatione Fidei*, adobbi in teatro, in refettorio; cosa molto importante: venne anche raccolto un numeroso tesoro spirituale.

b) Giornata Missionaria Salesiana: piccola mostra nell'atrio della chiesa; adunanza inter-compagnie missionaria: venne invitato un chierico della Crocetta (P. A. S.) il quale ci parlò della situazione della Cina cattolica al giorno d'oggi; nel pomeriggio proiettò pure alcune filmine. Venne pure rappresentato un bozzetto missionario.

c) 25° anniversario dell'Ordinazione sacerdotale di S. E. Mons. Arduino, Vescovo espulso di Shiu Chow (Cina): rappresentanza missionaria all'accademia organizzata in suo onore.



d) In montagna: venne a passare qualche giorno tra noi il sig. Don Bellido: tenne una conferenza sul suo viaggio in Oriente. Alla sera un'accademia missionaria in suo onore, molto gradita e riuscita.

e) Attività varie: abbonamenti a *Gioventù Missionaria*; venne pure letta in refettorio, una volta al mese, una relazione fatta dei nostri Gruppi A. G. M., sulla situazione del fronte cattolico del mese; in montagna vennero venduti quadri missionari, con un ricavo di 33.355 lire che andranno alle missioni del Giappone e del Viet Nam; adunanza mensile del-

l'A. G. M., in cui venne illustrata l'intenzione missionaria mensile.

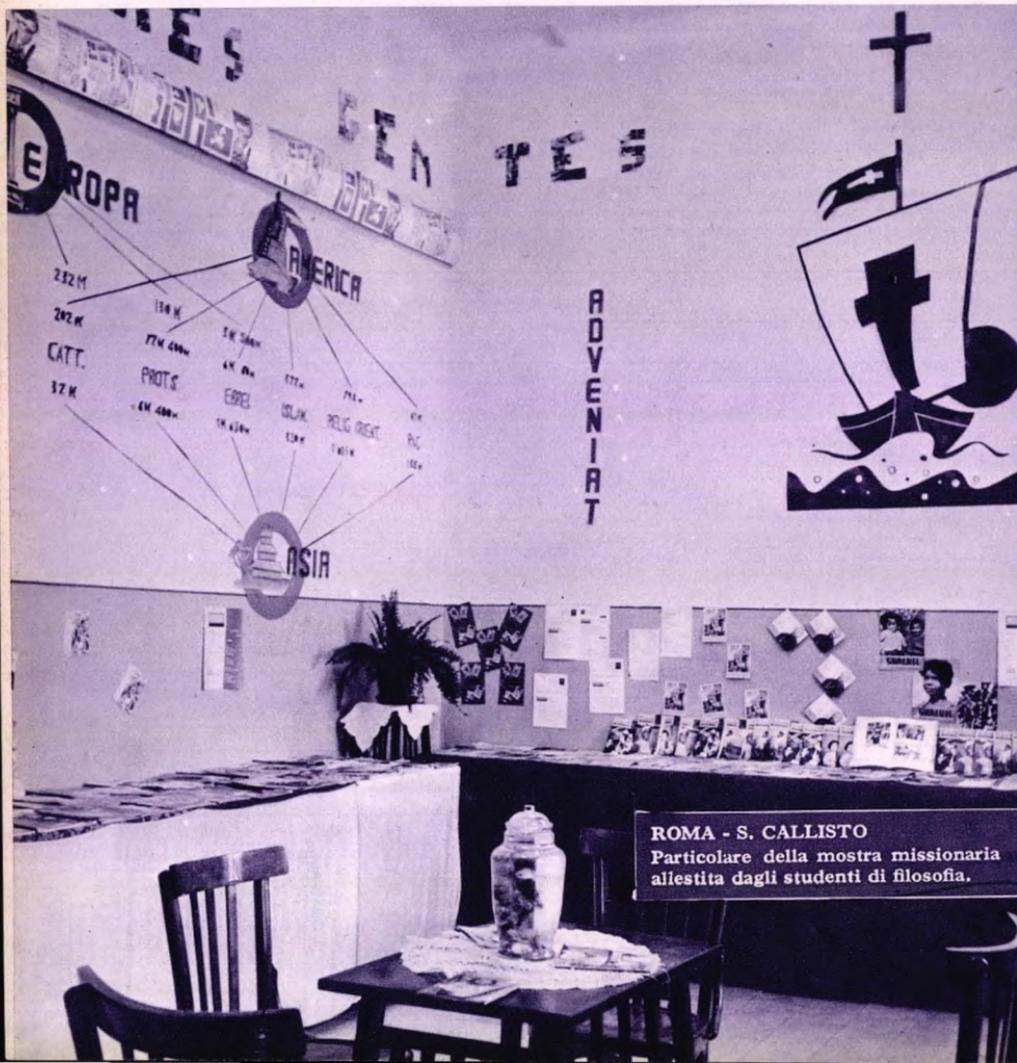
Ora stiamo preparando la Giornata Missionaria Mondiale e la campagna degli abbonamenti a *Gioventù Missionaria*.

Questo quanto abbiamo fatto! Che gliene pare?

Fogliuzzo, 24 agosto 1959

*Molto bene! vorremmo che tutti i nostri Gruppi imitassero il vostro esempio!*

*Grazie di tutto, carissimi agmisti. Continuate a lavorare per le Missioni e per i missionari! A.R.T.!*



ROMA - S. CALLISTO  
Particolare della mostra missionaria  
allestita dagli studenti di filosofia.

## LASCIA O RADDOPPIA MISSIONARIO

1. Dove si trova lo Stato del Kerala?
2. Quanti abitanti ha il Kerala?
3. Quale isola è detta 'scigno d'Oriente'?
4. Dove si trova il santuario di Madu?
5. In quali giorni gli Xavantes attaccarono la Missione S. Teresina?
6. Come si chiama la capitale del Laos?
7. Dove si trova il Vicariato Apostolico di Méndez?
8. Chi fu il primo missionario che arrivò alla capitale del Laos?
9. Come si chiama il fiume che divide il Laos dalla Thailandia?
10. Quanti sono i cattolici a Ceylon?

*Tra quelli che invieranno le risposte entro il mese di novembre saranno sorteggiati cinque premi, consistenti in piccoli oggetti di missione.*

Saluto a "Gioventù Missionaria"	3
L'isola rossa	4
Storia malgascia	8
La Repubblica Malgascia	12
Le Missioni nel Madagascar	16
La Chiesa nel Madagascar	18
Il riso	20
I nomi malgasci	22
Proverbi malgasci	23
Cicloni e inondazioni	24
Lettera di un pioniere	26
Tra gli indi Baniuas della Missione d'Issana nell'Amazzonia	28
Gente dell'Amazzonia venezuelana	32
Il Catechismo insanguinato	36
Radio TV missionaria	40
Curioso ma vero	42
Azione A.G.M.	44
Lascia o raddoppia missionario	47

### COPERTINA:

**GUAYANA OLANDESE - SURINAM**  
Veduta di un fiume nell'interno del paese. Il Surinam è un territorio al nord del Brasile, abitato da 250.000 persone, delle quali 39.000 cattoliche.

<b>For</b>	vo	te	men	ro
ni	ca	ge	ne	sa
zio	te	re	va	sal
me.	ni	e	tan	per
ni	a	te	mez	zi

### PASSO DI RE a 25 sillabe

*Partendo dalla sillaba nera, toccando una volta tutte le sillabe, e finendo alla sillaba che ha il punto ricavare una frase di Don Pietro Ricaldone 4° Successore di Don Bosco.*

## GIOVENTÙ MISSIONARIA Rivista dell'A. G. M.

PERIODICO QUINDICINALE

Esce il 1° di ogni mese, per tutti i soci; il 15, per i capigruppo

Direzione e Amministr.: via Maria Ausiliatrice 32 Torino (714) - C. C. P. 2/1355

ABBONAMENTI

ORDINARIO L. 500 - SOSTEN. L. 600 - (ESTERO IL DOPIO)

Sped. in abbon. postale - Gruppo 2° - Con appr. ecclesiastica.

Dirett.: D. Demetrio Zucchetti. - Dirett. resp.: D. Guido Favini.

Aut. Tribunale di Torino: 16-2-1949, n. 404 - Off. Grafiche SEI





## MADAGASCAR

Giovane di Azione Cattolica. Le giovani di Azione Cattolica si chiamano nel Madagascar «Theresettes» e vestono divise in cui la foggia europea si unisce agli indumenti caratteristici e originali dell'isola.